

ARPAE
Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia
dell'Emilia - Romagna

* * *

Atti amministrativi

Determinazione dirigenziale	n. DET-AMB-2022-5152 del 07/10/2022
Oggetto	Rettifica del provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), adottato ai sensi del D.P.R.59/2013 da ARPAE AACM con Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2022-4436 del 02/09/2022 (rilasciato dal SUAP dell'Unione Reno Galliera con provvedimento Prot. n. 54239 del 09/09/2022) con scadenza di validità in data 08/09/2037, per l'impianto destinato ad attività di lavorazione e conservazione patate, sito in Comune di San Pietro in Casale (BO), via Altedo n. 4133/E, intestato alla società PIZZOLI SPA.
Proposta	n. PDET-AMB-2022-5392 del 07/10/2022
Struttura adottante	Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna
Dirigente adottante	PATRIZIA VITALI

Questo giorno sette OTTOBRE 2022 presso la sede di Via San Felice, 25 - 40122 Bologna, il Responsabile del Servizio Autorizzazioni e Concessioni di Bologna, PATRIZIA VITALI, determina quanto segue.

ARPAE - AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA¹

DETERMINA

Oggetto: Rettifica del provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), adottato ai sensi del D.P.R. 59/2013 da ARPAE AACM con Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2022-4436 del 02/09/2022 (rilasciato dal SUAP dell'Unione Reno Galliera con provvedimento Prot. n. 54239 del 09/09/2022) con scadenza di validità in data 08/09/2037, per l'impianto destinato ad attività di lavorazione e conservazione patate, sito in Comune di San Pietro in Casale (BO), via Altedo n. 4133/E, intestato alla società **PIZZOLI SPA**.

LA RESPONSABILE

AREA AUTORIZZAZIONI E CONCESSIONI METROPOLITANA

Decisione

1. Dispone la **rettifica** del provvedimento di **Autorizzazione Unica Ambientale (AUA²)** adottato ai sensi del D.P.R. 59/2013 da ARPAE AACM con Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2022-4436 del 02/09/2022 (rilasciato dal SUAP dell'Unione Reno Galliera con provvedimento Prot. n. 54239 del 09/09/2022) con scadenza di validità in data 08/09/2037, per l'impianto in oggetto intestato alla società **PIZZOLI SPA** (C.F. 03029000373 e P.I. 00590481206), sostituendo l'Allegato C relativo alla matrice acustica con l'Allegato al presente provvedimento.
2. Conferma la validità di tutti gli altri contenuti e degli effetti del provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale in oggetto del quale il presente atto costituisce modifica ed integrazione e, ad esso, dovrà essere allegato e conservato a cura del Titolare dell'impianto.
3. Trasmette il presente provvedimento allo Sportello Unico delle Attività Produttive (S.U.A.P.) territorialmente competente per il rilascio della rettifica dell'Autorizzazione Unica Ambientale³.

¹ Ai sensi della L.R. 13/2015 a decorrere dal 01/01/2016 le funzioni amministrative della Città Metropolitana di Bologna (precedentemente di competenza della Provincia di Bologna) sono state acquisite da ARPAE-SAC di Bologna, denominata dal 01/01/2019 ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana.

² Ai sensi dell'art. 3 del D.P.R. 59/2013 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale.....".

³ Ai sensi dell'art.4 comma 7 del D.P.R. 59/2013.

4. Dispone che il presente atto venga pubblicato sul sito web istituzionale di ARPAE alla sezione *Amministrazione Trasparente*.
5. Rammenta che avverso il presente provvedimento unico è esperibile, ai sensi del nuovo Codice del Processo Amministrativo, un ricorso giudiziario avanti al Tribunale Amministrativo Regionale di Bologna nel termine di sessanta giorni e, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato, nel termine di centoventi giorni, decorrenti entrambi dalla data di notifica o di comunicazione dell'atto o dalla piena conoscenza di esso.

Motivazione

- Richiamato il provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale (AUA), adottato ai sensi del D.P.R. 59/2013 da da ARPAE AACM con Determinazione dirigenziale n. DET-AMB-2022-4436 del 02/09/2022, per l'impianto in oggetto intestato alla società **PIZZOLI SPA** (C.F. 03029000373 e P.I. 00590481206) ed in particolare l'Allegato C nella sua interezza.
- Dato atto che il SUAP dell'Unione Reno Galliera provvedimento Prot. n. 54239 del 09/09/2022 pervenuta agli atti di ARPAE-AACM in data 13/09/2022 al PG/2022/147876, ha comunicato che con provvedimento Prot. n. 54239 del 09/09/2022 (con scadenza di validità in data 08/09/2037) ha rilasciato alla società **PIZZOLI SPA** l'AUA in oggetto.
- Rilevata la presenza, nel provvedimento di AUA DET-AMB-2022-4436 del 02/09/2022 di un mero errore materiale, in quanto l'Allegato C facente parte integrante e sostanziale dell'Atto non risulta essere quello riferito all'impianto in oggetto, ma ad altro stabilimento estraneo alla Società.
- Il referente AUA di ARPAE-AACM, ritenuta necessario di rettificare l'A.U.A. in oggetto, ha provveduto a redigere la proposta di adozione della rettifica del vigente provvedimento adottato di Autorizzazione Unica Ambientale DET-AMB-2022-4436 del 02/09/2022, confermando tutti gli altri contenuti e gli effetti del provvedimento di adozione dell'A.U.A. medesimo, del quale il presente atto costituisce modifica ed integrazione, compresa **la scadenza di validità del provvedimento fissata al 08/09/2037**. Per il provvedimento in essere **non sono dovuti oneri istruttori** ad ARPAE.

Bologna, data di redazione 07/10/2022

LA RESPONSABILE
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

Patrizia Vitali⁴
(determina firmata digitalmente)⁵

⁴ Firma apposta ai sensi della Deliberazione del Direttore Generale di ARPAE n. DEL-2018-113 del 17/12/2018 con la quale è stato assegnato il nuovo incarico di Responsabile Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana di ARPAE alla dottoressa Patrizia Vitali.

⁵ Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" nella data risultante dai dati della sottoscrizione digitale. L'eventuale stampa del documento costituisce copia analogica sottoscritta con firma a mezzo stampa predisposta secondo l'art. 3 del D.Lgs. 39/1993 e l'art. 3bis, comma 4bis, del Codice dell'Amministrazione Digitale.

Autorizzazione Unica Ambientale
Impianto PIZZOLI SPA
Comune di San Pietro in Casale (BO), via Altedo n. 4133/E

ALLEGATO C

Matrice impatto acustico di cui all'art. 8 comma 4 o comma 6 della Legge 447/1995 e ss.mm.ii.

Esiti della valutazione

- Vista la documentazione di impatto acustico presentata dalla società **PIZZOLI SPA** ai sensi dell'art. 4 comma 2) del D.P.R. 227/2011.
- Visto il parere favorevole di ARPAE-APAM - Servizio Territoriale - Distretto Pianura-Imola, per la componente riguardante l'impatto acustico e le azioni richieste riassumibili nelle prescrizioni elencate dal Punto 22 a 25 del medesimo.
- Visto il parere favorevole con prescrizioni del Comune di San Pietro In Casale, per quanto di competenza per la matrice acustica con nota Prot. n. 6693 del 05/04/2022

Prescrizioni

1. Si applicano le prescrizioni acustiche impartite dal SUAP dell'Unione Reno-Galliera per conto del Comune di San Pietro In Casale, visto anche il parere con riferimento alle prescrizioni elencate dal Punto 22 a 25 di ARPAE-APAM - Servizio Territoriale - Distretto Pianura-Imola PG/2022/93534 del 07/06/2022, con parere favorevole/nulla osta acustico Prot. n. 40737 del 29/06/2022 (pervenuto agli atti di ARPAE-AACM in data 29/06/2022 al PG/2022/107349). Tali pareri/nulla osta sono riportati nelle pagine successive come parti integranti del presente Allegato C al provvedimento di Autorizzazione Unica Ambientale.
2. La società Titolare dell'impianto, in caso di variazione della situazione vigente al rilascio dell'AUA, dovrà provvedere agli obblighi normativi ai sensi della L. 447/1995 e ss.mm.ii. e/o la relativa comunicazione nel rispetto di quanto disposto dall'art. 4 del D.P.R. 227/2011 in materia di semplificazione amministrativa per la matrice di impatto acustico.
3. Gli adempimenti prescritti al precedente punto 2 dovranno comunque essere assolti in sede di richiesta di rinnovo dell'Autorizzazione Unica Ambientale.

Documentazione di riferimento agli atti di ARPAE - Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana:

- Documentazione Tecnica allegata all'istanza di rilascio di AUA (agli atti di ARPAE in data 05/05/2022 al PG/2022/75151).

Pratica Sinadoc 11062/2022

Documento redatto in data 30/08/2022

Arpae - Agenzia regionale per la prevenzione, l'ambiente e l'energia dell'Emilia-Romagna
Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana

Via San Felice 25 | 40122 Bologna | Tel +39 051 5281586 | PEC aoobo@cert.arpae.emr.it

Sede legale Via Po 5 | 40139 Bologna | Tel 051 6223811 | PEC dirgen@cert.arpae.emr.it | www.arpae.it | P.IVA 04290860370

Argelato
Bentivoglio
Castello D'Argile
Castel Maggiore
Galliera
Pieve di Cento
S.Giorgio di Piano
S.Pietro in Casale
(Provincia di Bologna)

 **UNIONE
RENO GALLIERA**



Prot. n. 40737

Pratica 38943/14488/2022

Oggetto: D.P.R. 59/2013 - Autorizzazione Unica Ambientale

Ditta: Pizzoli spa con sede in Budrio (BO) in Via Zenzalino Nord n. 1 - P.I. 00590481206

Vista la domanda di rilascio di Autorizzazione Unica Ambientale presentata in data 22/02/2022, Prot. n. 14488, dal Sig. Boris Fort - C.F. FRTBRS64C01A516U in qualità di legale rappresentante della ditta **Pizzoli spa** con sede in Budrio (BO) in Via Zenzalino Nord n. 1 - P.I. 00590481206 per lo stabilimento sito nel Comune di San Pietro in Casale (BO) in Via Altedo n. 4133/E ove viene esercitata l'attività di deposito di prodotti alimentari surgelati e trasformazione di patate in prodotti surgelati;

Vista la vigente Autorizzazione Unica Ambientale rilasciata in data 24/10/2017 prot. n. 53578 con scadenza di validità al 23/10/2032;

Considerato che tale domanda risulta presentata per le sottoelencate matrici ambientali:

- Modifica sostanziale dell'autorizzazione agli scarichi acque superficiali di acque reflue;
- Autorizzazione alle emissioni in atmosfera;
- Comunicazione o nulla osta relativi all'impatto acustico;

Acquisiti i pareri di:

- **Comune di San Pietro in Casale** prot n. 6693 del 05/04/2022 (Prot. SUAP n. 22841 del 05/04/2022), allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale (*scarico in acque superficiali di acque domestiche - acustica*);
- **ARPAE - Servizio Territoriale - Distretto** prot n. 93534 del 07/06/2022 (Prot. SUAP n. 36432 del 07/06/2022), allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale (*di nostra competenza scarico in acque superficiali di acque domestiche - acustica*);
- **Consorzio della Bonifica Renana** prot n. 8199 del 23/06/2022 (Prot. SUAP n. 39757 del 23/06/2022), allegato al presente atto di cui costituisce parte integrante e sostanziale (*di nostra competenza scarico in acque superficiali di acque domestiche*);

Argelato
Bentivoglio
Castello D'Argile
Castel Maggiore
Galliera
Pieve di Cento
S.Giorgio di Piano
S.Pietro in Casale
(Provincia di Bologna)

 **UNIONE
RENO GALLIERA**



Visti:

- il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 1053 del 09/06/2003;
- la Delibera di Giunta Regionale n. 286 del 14/02/2005;
- il Regolamento del Servizio Idrico Integrato;
- le norme generali vigenti, i nulla-osta ed i pareri necessari, richiesti a termini di legge;

Ai sensi del D.P.R. 7 Settembre 2010, n. 10: "Regolamento per la semplificazione ed il riordino della disciplina dello sportello unico per le attività produttive".

Vista la Convenzione per la gestione associata dello Sportello Unico delle Attività Produttive (SUAP) Intercomunale - Prot. n. 14058/2008 dell'Unione Reno Galliera.

Visti:

- il decreto del Presidente dell'Unione Reno Galliera n. 16 del 18/10/2019 di nomina a Dirigente ad interim dell'Area Gestione del Territorio della D.ssa Nara Berti;
- l'atto di Delega di funzioni e competenze al Responsabile del Servizio "SUAP Edilizia - Controllo pratiche sismiche" Prot. n. 73589 del 23/12/201;

si esprime, per quanto di competenza, **PARERE FAVOREVOLE** all'adozione della Autorizzazione Unica Ambientale relativamente a:

- Modifica sostanziale dell'autorizzazione agli scarichi acque superficiali di acque reflue domestiche;
- Comunicazione o nulla osta relativi all'impatto acustico;

vincolata al rispetto delle prescrizioni sopra riportate.

San Giorgio di Piano, 29/06/2022

**Il Responsabile
SUAP Edilizia - Controllo Pratiche Sismiche
Ing. Elena Frabetti**

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente
ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione digitale"
D. Lgs. vo 82/2005



COMUNE DI SAN PIETRO IN CASALE

Via G. Matteotti, 154
40018 San Pietro in Casale BO

www.comune.san-pietro-in-casale.bo.it

AREA GESTIONE TERRITORIO
SERVIZIO AMBIENTE
Tel. 051.66.69.569

ambiente@comune.san-pietro-in-casale.bo.it

1

Prot. 2022/0006693

San Pietro in Casale, 5 aprile 2022

PRATICA SUAP N. 38943/14488/2022

Spett.le SPORTELLO UNICO
ATTIVITA' PRODUTTIVE
Via Fariselli, 4
40016 S. GIORGIO DI PIANO

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO AMBIENTE

Vista la domanda presentata dall'Ing. Fabio Carloni, in qualità di Professionista incaricato dalla Ditta PIZZOLI Spa con sede in Budrio (Bo) Via Zenzalino, 1, presso il SUAP in data 21.02.2022 e protocollata in data 22.02.2022 con prot. n. 14488 (ns. prot. n. 4226 e 4228 del 03.03.2022), avente ad oggetto: Richiesta di Autorizzazione Unica Ambientale per modifica sostanziale nuove matrici emissioni in atmosfera, scarico di acque reflue in corpo idrico superficiale ed impatto acustico per la realizzazione di nuovo reparto lavorazione patate e installazione di impianti ausiliari nello stabilimento produttivo agroalimentare Pizzoli Spa sito nel comune di San Pietro in Casale Via Altedo, 4133/E (Bo),

Sentito il Servizio Edilizia Privata ed Urbanistica;

Visto il permesso di costruire 29156 del 04.05.2021 pratica 36556/60352/2020 in variante al P.d.C. prat. 22931/24646/2014;

ESPRIME

PARERE FAVOREVOLE

a condizione che siano integralmente rispettate le eventuali prescrizioni impartite da ARPAE.

La Responsabile
Dott.ssa Letizia CAMPANINI

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'amministrazione digitale" (D.Lgs. 82/2005).

¹ **p.iva** 00702791203 - **cod.fisc.** 80062730371 **PEC:** comune.sanpietroincasale@pec.renogalliera.it
Codice Univoco: UFQIT4

Sinadoc n. 11062/2022

San Giorgio di Piano, 06/06/2022

**ARPAE – Area Autorizzazioni e
Concessioni Metropolitana
Unità AUA e Acque Reflue**

c.a. Luca Piana, Siro Albertini

E p.c. SUAP Unione Reno Galliera
unione@pec.renogalliera.it

Trasmesso via PEC

OGGETTO: ISTANZA A.U.A. - Contributo tecnico per modifica di Autorizzazione Unica Ambientale per scarichi idrici in acque superficiali e nuove matrici emissioni in atmosfera ed impatto acustico.
Impresa Pizzoli SpA stabilimento di via Altedo, 4133/E a San Pietro in Casale (BO).
Rif. SUAP Pratica n. 38943/14488/2022 SN
Protocolli n. 29171 del 05/05/2022. Attivazione SAC del 05/05/2022.

1. **PREMESSA**

Il presente contributo tecnico viene inviato a seguito della richiesta di Modifica sostanziale di Autorizzazione Unica Ambientale, atto vigente Prot. n. 53578 del 24/10/2017 (a seguito di PdC Provvedimento Finale Unico Prot. n. 29156 del 04/05/2021) presentata da Sig. Nicola Pizzoli in qualità di Amministratore Delegato dell'Azienda Pizzoli S.p.A presso lo stabilimento dislocato nel comune di San Pietro in Casale. Attualmente lo stabilimento in oggetto svolge il solo Deposito di prodotti alimentari surgelati con 5 addetti, di cui 3 su 2 turni per 5 giorni/7. A seguito di ampliamento dell'area, identificata al Foglio 62 Mappale 130-132-133-277, l'attività verrà integrata con la trasformazione di patate in prodotti surgelati che contempla fasi di cernita, lavaggio della materia prima, pelatura a vapore, taglio, cottura/pre-frittura e surgelazione del prodotto, in un ciclo lavorativo continuo 24h/24 per 6 giorni/7 in 288 giorni/anno, oltre a servizio di guardiania attivo h24 7 giorni/7, per una produzione di 68000 Mg/anno di prodotto finito (corrispondente a circa 244,8 Mg/g per 278 g/anno).

L'impianto produttivo comprende:

- ✓ Lo stabilimento per la lavorazione delle patate in prodotti pre-fritti surgelati;
- ✓ Impianto di depurazione per il trattamento delle acque reflue industriali e scarico con recapito in acque superficiali;
- ✓ Impianto di digestione anaerobica termofila delle biomasse (sottoprodotti dello stabilimento) e impianto di trattamento mesofilo dei fanghi aerobici di supero (UASB);
- ✓ Impianto di cogenerazione a gas metano (Autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 115/2008);
- ✓ Centrale termica a supporto dei cicli termici industriali in cui una caldaia sarà alimentata a gas metano ed una seconda a combustibile misto metano/biogas prodotto dall'impianto di biomasse;
- ✓ Centrale frigorifera esistente, ma potenziata e con incremento della detenzione di gas ammoniacca da 4.000 kg ad ulteriori 8.000 kg;

- ✓ Magazzini di stoccaggio materie prime;
- ✓ Magazzino imballaggi primari e secondari in materiale plastico (film estensibile; film flessibile), imballaggi secondari in cartone e pallets in legno, nonché bins in materiale plastico e legno.

2. MATRICE ACQUE

2.1 Acque reflue industriali

Esaminata la documentazione pervenuta (agli atti di Arpae PG 2022/35424 del 03/03/2022) e le successive integrazioni PG 2022/75151-75147-75144-75141 del 05/05/2022) emerge che dall'impianto, partendo dal diagramma di flusso dell'attività di trasformazione, si originano i seguenti reflui idrici industriali destinati all'impianto di depurazione biologico aziendale, come riportato nella planimetria di progetto della rete fognaria "Progetto Fogne Pizzoli SPC - Rete acque Bianche-Nere-Industriali_03 n Tavola 3093 del 20/04/2022" in esame:

1. *Acque con terra (linea blu)* – I reflui originati dall'area "bunker stoccaggio materie prime" dotato di nebulizzatori ad acqua e quelli prodotti dal lavaggio dei tuberi caratterizzati dal contenere terra in sospensione, confluiscono mediante canalette con griglia a pavimento in due vasche interrato di accumulo "acqua e sabbia", comunicanti e di capacità pari a 35 mc ciascuna, poste nel fabbricato principale in area denominata "lavaggio"; il refluo da entrambe le vasche (dotate di pompa di sollevamento e collegamento per via aerea) viene inviato all'impianto di pre-trattamento chimico fisico, posto nel locale denominato "depuratore acqua e terra", previo passaggio in vasca interrato di rilancio (30 mc) posta nel medesimo locale:

- a - Precipitazione con addizione di policloruro di alluminio o in alternativa Alluminato di sodio;
- b - Neutralizzazione del pH con soda caustica nel caso di impiego di policloruro di alluminio o con acido solforico nel caso di utilizzo dell'alluminato di sodio;
- c - Coagulazione addizionando polielettrolita cationico/anionico (in "reattore di coagulazione");
- d - Precipitazione in sedimentatore lamellare, da cui si ottiene acqua chiarificata e terra; il chiarificato verrà soggetto a filtrazione (filtro a quarziti) e da qui rilanciato, previo accumulo nelle due vasche "acqua e sabbia", per poter essere reimpiegate nella linea di lavaggio al fine di contenere il consumo idrico aziendale, mentre la terra sedimentata viene inviata in ulteriore ispessimento (ispessitore) e da qui pompata alla filtro pressa. L'acqua generata dalla filtro pressatura viene inviata alla fase aerobica del depuratore aziendale (dichiarato NAS3).

2. *Acque con amido (linea rossa)* – Reflui prodotti dall'attività di pelatura a vapore dei tuberi, taglio, trasporto idrico dei tuberi pre/post precottura in acqua calda (blenciatura in doppia fase), oltre alle acque di lavaggio degli impianti del reparto inscatolamento; tutti questi reflui vengono raccolti tramite canalette a pavimento con griglia nella porzione di fabbricato "sala lavorazione" dedicata e confluiscono, per gravità, in vasca interrato (denominata "F" in planimetria "20220420 - Pizzoli SPC - Vasche interrato_00" di capacità dichiarata pari a 14 mc) esterna allo stabilimento e da qui, mediante pompa di sollevamento e linea aerea, all'area del depuratore aziendale in K105 (di capacità pari a circa 800 mc) che alimenta la fase di pre-trattamento che prevede la precipitazione dell'amido in separatore F103 (sia nativo originato dalla fase di taglio che amido precotto formato in fase di blenciatura) e la successiva separazione dell'amido precipitato dall'acqua in decanter/centrifuga F501:

la frazione solida viene avviata al digestore termofilo delle biomasse (K200), tramite passaggio in K104; la frazione liquida chiarificata viene inviata alla K500 (di capacità pari a circa 800 mc) che, tramite

passaggio in "Mixing tank" K600 (di capacità dichiarata 200 mc), alimenta l'impianto anaerobico mesofilo dell'impianto di depurazione (denominato UASB o K603).

Nel medesimo reparto produttivo si origina anche refluo "acqua e grasso" dal processo di *coating* (pastellatura) che confluiscono alla Dortmund Tank, posizionata all'esterno sul lato ovest del fabbricato, il cui troppo pieno viene inviato a una delle due vasche di accumulo interrate "acqua e grasso" (6,25 mc ciascuna).

3. *Acque con grasso (linea verde)* – Reflui originati dall'attività di *coating* (il prodotto pelato e tagliato viene immerso in un "bagno" di pastella composta da amidi e sale, eventualmente aromi o spezie), attività di pre-frittura e relative acque di lavaggio di reparto, oltre che dalla catena del freddo, dove a seguito del lavaggio delle batterie del tunnel si ha produzione di refluo idrico oleoso. Le acque con olio/grasso vengono raccolte dalle canalette posizionate a pavimento e confluiscono in due vasche interrate "acque e grasso" (denominate "E" in planimetria "20220420 - Pizzoli SPC - Vasche interrate_00", ciascuna di capacità pari a 6,25 mc) esterne allo stabilimento (una a servizio dove avviene la fase "pelatura a vapore/taglio e cottura/pre-frittura" svolta nel locale "sala lavorazione" e l'altra a servizio dell'area del fabbricato destinata al "confezionamento surgelato"); da queste vasche interrate, mediante pompa di sollevamento, le "acque e grasso" sono inviate in tank di stoccaggio denominato "Fat buffer" (K102) che alimenta la sezione di pre-trattamento situata presso l'area del depuratore aziendale. Dalla "Fat buffer" il refluo con grasso contenente olio vegetale (di girasole o simile) viene inviato alla "Dortmund tank" F102 che ha lo scopo di separare le diverse fasi presenti nel refluo:

- le Frazioni oleose surnatanti dichiarate "trascinate dal livello crescente dell'acqua" vengono inviate al digestore anaerobico delle biomasse, tramite passaggio in K104;

- il refluo chiarificato confluisce alla "Centrate Tank" (K105) che funge da "buffer" di alimentazione, mediante pompa, della DAF Unit F103 (dove avviene la separazione per coalescenza mediante bolle di aria immerse dal fondo) con successivo passaggio in decanter F501:

- le Frazioni amidacee solide provenienti dalla linea di coating che si depositano sul fondo della tank è destinata al digestore anaerobico termofilo delle biomasse, tramite passaggio in K104;

- il refluo chiarificato, tramite passaggio in "buffer tank" K500 e "Mixing tank" K600, alimenta l'impianto anaerobico mesofilo dell'impianto di depurazione (denominato UASB o K603).

4. *Acque dalla centrale tecnologica (linea marrone scuro)* – originate dai locali destinati a centrale termica, di cogenerazione, blow-down caldaie a fiamma, oltre ad impianto ad osmosi/trattamento acqua posto nel locale aria compressa e centrale idrica; tali reflui confluiscono in vasca di accumulo interrata (di capacità dichiarata pari a 30 mc) e mediante pompa di sollevamento vengono inviati alla "Centrate Tank" (K105 di capacità pari a circa 800 mc) e da qui il refluo segue il percorso di pretrattamento/separazione tramite passaggio in F103-F501.

Anche le acque di lavaggio e sanificazione degli impianti e dei vari reparti vengono raccolte dalle canalette a pavimento per essere avviati al pre-trattamento; dopo pre-trattamento, le acque con amido/con grasso confluiscono al depuratore aziendale nella fase anaerobica UASB (K603 di capacità dichiarata > 1200 mc).

L' UASB, reattore anaerobico in regime di mesofilia viene dichiarato in grado di trattare circa 932 mc/giorno di reflui produttivi riceve i reflui che provengono dalla "mixing tank" (K-600); dal trattamento anaerobico si ottiene una riduzione considerevole del carico organico e produzione di biogas a seguito di digestione della sostanza organica contenuta nelle acque reflue di processo (dichiarata conversione del COD in biogas pari a quasi il 70%).

Il refluo in uscita dal UASB viene sottoposto a rimozione del fosforo mediante un sistema in continuo che si basa sulla precipitazione di struvite; il sistema di reazione prevede l'impiego di Cloruro di magnesio (eventualmente sodio idrossido per una migliore precipitazione della struvite) e controllo del pH. Il trattamento avviene in due step:

- Strippaggio all'interno di "Strip tank" (K700) con innalzamento del pH del refluo proveniente dall'UASB al valore compreso fra 8 e 8,6;
- Reazione di defosfatazione con addizione di cloruro di magnesio nella "Proces tank" (K703). Il precipitato che si ottiene è Magnesioammoniofosfato (MgAP) che verrà separato dopo la fase di precipitazione.

L'effluente proveniente dal sistema di defosfatazione viene inviato alla fase aerobica dell'impianto, composto da Vasca di denitrosazione NAS1 (K800 di capacità 410 mc); da qui, tramite passaggio in separatore lamellare (F800) che separa, per sedimentazione, parte del solido in sospensione, il refluo confluisce in parte alla Vasca di denitrificazione NAS2 (K801 di capacità 1761 mc) e in parte ricircolato al NAS1, mentre il fango di supero viene destinato alla centrifugazione. Il volume di effluente in uscita dal separatore lamellare posto a valle di NAS1 viene dichiarato pari a circa 998 mc/g.

Dal NAS 2 il refluo viene successivamente inviato alla Vasca di ossidazione NAS3 (K802) e infine al sistema di filtrazione a membrana MBR (K901, K902, K903, K904).

Il sistema NAS nel suo complesso converte le frazioni azotate, il COD ed il fosforo residuo; associato a questo trattamento è presente un sistema di separazione del fango aerobico MBR (reattore biologico a membrana); parte del refluo chiarificato viene ricircolato in testa al processo depurativo (NAS1 K800), mentre parte del refluo viene inviato alla tank di accumulo (K907) per essere avviato allo scarico in acque superficiali, nel punto di scarico denominato IM1 nello Scolo consorziale Tombe.

Il NAS1 (K800) riceve l'effluente dalla defosfatazione (circa 39 mc/h) in uscita dal UASB, il refluo derivante dalla fase di separazione lamellare ("Acqua con terra"), il refluo di ricircolo (circa 34 mc/h) e parte del chiarificato in uscita dal sistema di filtrazione MBR (circa 152 mc/h).

Il NAS2 (K801) riceve il refluo dal separatore lamellare a valle di NAS1 (circa 39-45 mc/h), dal ricircolo del NAS3 (MR circa 183 mc/h) e la frazione chiarificata della centrifuga utilizzata per la separazione del fango di supero (9,6 mc/h).

Il NAS3 (K802 capacità 1174 mc) riceve il refluo in uscita dal NAS2 (Flusso medio proveniente dal NAS 2 tramite wastewater pari a circa 234 mc/h).

Il sistema di filtrazione a membrane MBR riceve il refluo in uscita dal NAS3, separa il fango aerobico dal refluo rimettendolo in circolo.

Le membrane sono della tipologia a "cartuccia" della Kubota, a forma rettangolare, installate in vasca parallelepipedica; la tank sarà divisa in due settori e ognuno di essi conterrà 4 moduli di filtrazione.

Il fango estratto dal compartimento MBR a servizio del comparto aerobico (NAS3) del depuratore viene dichiarato inviato ad un decanter/centrifuga o utilizzato direttamente in alimento al digestore anaerobico termofilo e solo successivamente disidratato unitamente al digestato originato dalle biomasse produttive, con possibilità di iscrizione al Registro dei prodotti fertilizzanti come ammendante compostato misto (DLgs 75/2010 e smi).

Volume di alimentazione alla centrifuga => 240 mc/g Sostanza secca in alimentazione 1 – 1,5 % di cui:
Volume di fango di supero da MBR 106 mc/g e Volume fango dal separatore lamellare del NAS1 (F800) 134 mc/g

Sostanza secca del fango dopo trattamento in centrifuga 15%

I sottoprodotti originati dal processo industriale di trasformazione dei tuberi che comprendono sfridi di patate, pelle, purea di patate, oltre ad amido e grasso separati dai trattamenti primari (F102; F103-F501), vengono raccolti in bacino in cemento chiuso (K104 di capacità totale pari a 200 mc); da tale collettore avviene l'immissione del sottoprodotto al digestore anaerobico (K200) in regime di termofilia, previa triturazione per mezzo dell'X-ripper M100 (H104).

Il volume di sottoprodotti dichiarati trattati è di circa 100 mc/g, oltre a circa 16 mc/g di fango aerobico.

Il contenuto del digestore viene omogeneizzato mediante 3 mixer.

A seguito dell'alimentazione con i sottoprodotti e per il mantenimento del corretto livello all'interno del digestore, parte del digestato viene concentrato; la frazione concentrata viene ricircolata all'interno del digestore, mentre la frazione liquida viene unita ai reflui provenienti dai trattamenti primari e destinata al trattamento anaerobico (UASB)/aerobico nell'impianto di depurazione aziendale.

La capacità dichiarata del Digestore è pari a 2900 mc, la Portata di alimentazione 5 mc/h e la Temperatura media del digestore mantenuta a circa 52°C.

Terminato il tempo previsto per la degradazione della biomassa all'interno del digestore finalizzata alla produzione di biogas (tempo di ritenzione dichiarato pari a 25 giorni), il digestato viene sottoposto a separazione mediante filtrococlea/centrifuga e da qui raccolto in scarrabile per essere trasportato fuori azienda (dichiarati circa 31 t/giorno al 19% ss) o inviato all'essiccatore (circa 7,5 t/giorno 80 % ss).

2.2 Acque meteoriche di prima e seconda pioggia

La separazione del volume delle acque di prima pioggia viene dichiarata garantita da una paratoia di chiusura automatica posta sulla luce di ingresso di ciascuna vasca di trattamento, azionata tramite galleggiante in grado di deviare verso il by-pass le acque di seconda pioggia, quando il volume di accumulo dell'impianto ha raggiunto il livello di progetto. Trascorse 48 ore dalla fine della pioggia (segnalata dal sensore di pioggia) viene inviato, tramite il quadro elettrico temporizzato, un comando alla pompa sommersa che inizia a smaltire le acque accumulate, inviandole al successivo trattamento di disoleazione. La portata in uscita del refluo viene equalizzata e smaltita nelle successive 24 ore.

Il refluo meteorico raccolto dalla linea di 17 caditoie al contorno e nell'area del depuratore aziendale, oltre a due pluviali della palazzina a servizio dell'impianto di depurazione, confluiscono in pozzetto scolmatore (S), che recapita il refluo raccolto all'interno della vasca di prima pioggia V5 (dati di progetto necessari volume utile di accumulo pari a 30,6 mc, portata della pompa pari a 3,0 l/s e volume comparto di disoleazione di 2,99 mc) per la superficie scolante massima afferente dichiarata pari a 5500 mq (scheda tecnica non presentata, ma la tabella presente in planimetria "20220420 - Pizzoli SPC - Vasche di PP e superfici_00", riporta un volume di accumulo totale di 35,0 mc e volume comparto di disoleazione di 3,0 mc); tutti i reflui di prima pioggia raccolti durante l'evento meteorico permangono per 48 ore all'interno della vasca V5, al fine di subire il trattamento nei comparti di sedimentazione e disoleazione, per poi essere avviati allo scarico, previo passaggio in pozzetto di Ispezione, in "canaletta in cls per svuotamento canale"; anche le acque di seconda pioggia vengono deviate dal pozzetto sfioratore (S) al medesimo recettore.

La "canaletta in cls per svuotamento canale" recapita al pozzetto 214, dove i reflui di prima e seconda si uniscono allo scarico industriale alimentato dalla (K907), previo passaggio in proprio pozzetto di Ispezione/campionamento, per essere recapitati al punto di scarico finale IM1 nello Scolo consorziale Tombe.

Si evidenzia che nella planimetria della rete fognaria in esame non risultano altre caditoie presenti sul lato ovest dell'impianto di depurazione, ad esclusione di quelle contemplate nell'area stessa.

Si rileva inoltre che la linea delle acque meteoriche di 10 pluviali del lato ovest e nord della porzione di stabilimento esistente, oltre a 6 caditoie di piazzale poste sul lato nord del medesimo fabbricato, vengono riportate in planimetria della rete fognaria in esame non collegate ad alcun recapito, come altre due linee formate rispettivamente da due e tre caditoie di piazzale poste al margine nord-est dell'area di pertinenza aziendale.

I reflui meteorici raccolti da 3 caditoie di piazzale poste tra il fabbricato centrali termiche e il nuovo fabbricato produttivo, oltre al refluo raccolto da 6 caditoie poste ai margini dell'area di pertinenza aziendale sul lato nord-ovest confluiscono al pozzetto scolmatore (S) che recapita il refluo raccolto all'interno della vasca di prima pioggia V4 (dati di progetto necessari volume utile di accumulo pari a 39,48 mc, portata della pompa pari a 3,0 l/s e volume comparto di disoleazione di 2,99 mc) adeguatamente dimensionata alla superficie scolante massima afferente dichiarata pari a 7100 mq (manufatto proposto costituito da 2 moduli, 2° e 3°, di volume utile di accumulo pari a 22,0 mc ciascuno che determinano un volume di accumulo totale di 44,0 mc, portata della pompa pari a 3,0 l/s e volume comparto di disoleazione di 3,0 mc); tutti i reflui di prima pioggia raccolti durante l'evento meteorico permangono per 48-72 ore all'interno della vasca V4, al fine di subire il trattamento nei comparti di sedimentazione e disoleazione, prima di essere inviati al pozzetto di raccordo (denominato P11), in cui recapitano direttamente anche le acque di seconda pioggia durante il periodo di non ricettività della vasca V4 (il sensore di pioggia a servizio dell'impianto attiverà un apposito automatismo installato a quadro elettrico che provvede a bloccare il funzionamento della elettropompa e a farla ripartire una volta terminata la pioggia; al termine dello svuotamento del refluo trattato, entro 48-72 ore dalla fine della precipitazione, automaticamente viene ripristinata l'impostazione iniziale dell'impianto in modo da renderlo disponibile per un altro ciclo depurativo);

I reflui raccolti da 6 caditoie di piazzale (area di movimentazione/transito dei mezzi) poste sul lato ovest del fabbricato produttivo confluiscono in pozzetto scolmatore (S) che convoglia il refluo all'interno della vasca di prima pioggia V3 (dati di progetto necessari volume utile di accumulo pari a 47,82 mc, portata della pompa pari a 3,0 l/s e volume comparto di disoleazione di 2,99 mc) adeguatamente dimensionata alla superficie scolante massima afferente dichiarata pari a 8600 mq (manufatto proposto costituito da 2 moduli, 2° e 3°, di volume utile di accumulo pari a 26,0 mc ciascuno che determinano un volume di accumulo totale di 52,0 mc, portata della pompa pari a 3,0 l/s e volume comparto di disoleazione di 3,0 mc); tutti i reflui di prima pioggia raccolti durante l'evento meteorico permangono per 48-72 ore all'interno delle due vasche V3, al fine di subire il trattamento nei comparti di sedimentazione e disoleazione, prima di essere inviati (unitamente al refluo raccolto da ulteriore caditoia posta a valle del pozzetto sfioratore) al pozzetto di raccordo (denominato P20), dove confluiscono anche i reflui provenienti dal pozzetto P19, quali acque di seconda pioggia durante il periodo di non ricettività della vasca V3 (il sensore di pioggia a servizio dell'impianto attiverà un apposito automatismo installato a quadro elettrico che provvede a bloccare il funzionamento della elettropompa e a farla ripartire una volta terminata la pioggia; al termine dello svuotamento del refluo trattato, entro 48-72 ore dalla fine della precipitazione, automaticamente viene ripristinata l'impostazione iniziale dell'impianto in modo da renderlo disponibile per un altro ciclo depurativo) e le acque meteoriche pluviali del coperto del nuovo stabilimento produttivo mediante linea acque bianche che raccoglie 13 pluviali sui lati nord e ovest e 9 pluviali lato sud del fabbricato "centrali termiche";

Nel pozzetto di raccordo P10 si uniscono i reflui provenienti dai pozzetti di raccordo P11 e P20, oltre ai reflui di due caditoie di piazzale poste a valle dello stesso P10, per essere recapitati al punto di scarico finale X1, in vasca di laminazione idraulica che costeggia via Altedo, senza passaggio in pozzetto dotato di saracinesca per l'intercettazione dello scarico, presidio ambientale da utilizzarsi nel caso di sversamento accidentale sui piazzali afferenti.

I reflui meteorici raccolti da 5 caditoie di piazzale (più 2 caditoie poste sul vialetto di accesso retrostante, area contemplata come non contaminata) poste sul lato est del fabbricato produttivo, area che ospita il bacino di contenimento oli alimentari, confluiscono in pozzetto scolmatore (S) che recapita il refluo raccolto all'interno della vasca di prima pioggia V2 (dati di progetto necessari volume utile di accumulo pari a 17,24 mc, portata della pompa pari a 2,0 l/s e volume comparto di disoleazione di 1,99 mc) adeguatamente dimensionata alla superficie scolante massima afferente dichiarata pari a 3100 mq (manufatti proposti con volume utile di accumulo pari a 23,0 mc, portata della pompa pari a 2,0 l/s e volume comparto di disoleazione di 2,0 mc); tutti i reflui di prima pioggia raccolti durante l'evento meteorico permangono per 48-72 ore all'interno della vasca V2, al fine di subire il trattamento nei comparti di sedimentazione e disoleazione, prima di essere inviati al pozzetto di raccordo (denominato P3), dove confluiscono direttamente le acque di seconda pioggia durante il periodo di non ricettività della vasca V2 (il sensore di pioggia a servizio dell'impianto attiverà un apposito automatismo installato a quadro elettrico che provvede a bloccare il funzionamento della elettropompa e a farla ripartire una volta terminata la pioggia; al termine dello svuotamento del refluo trattato, entro 48-72 ore dalla fine della precipitazione, automaticamente viene ripristinata l'impostazione iniziale dell'impianto in modo da renderlo disponibile per un altro ciclo depurativo);

Sulla linea di acque meteoriche dove insiste il pozzetto di raccordo P3 si immettono i reflui raccolti da 6 pluviali del coperto (lato est a monte) e 8 pluviali (lato est a valle di P3), oltre ai reflui raccolti da 1 caditoia a monte di P3 e 14 caditoie lato est del fabbricato produttivo a valle di P3; tali reflui confluiscono al pozzetto di raccordo (denominato P8), dove si immette la linea di 6 caditoie di piazzale in zona di transito dei mezzi sul lato sud e 1 pluviale, oltre ai reflui originati nel servizio igienico posto sul lato sud dell'edificio produttivo (a servizio degli autisti) che subiscono trattamento primario in fossa Imhoff e secondario in filtro batterico anaerobico, per il carico organico dichiarato pari a 6 o 9 Abitanti Equivalenti (volume utile di massa filtrante e altezza di massa filtrante non riportati in relazione tecnica e di cui non viene presentata la relativa scheda tecnica), previo passaggio in proprio pozzetto di ispezione/campionamento.

Dal pozzetto di raccordo P8 i reflui vengono inviati al punto di scarico finale X2, in vasca di laminazione idraulica che costeggia via Altedo, senza passaggio in pozzetto dotato di saracinesca per l'intercettazione dello scarico, presidio ambientale da utilizzarsi nel caso di sversamento accidentale sui piazzali afferenti.

I reflui meteorici di dilavamento raccolti da canaletta in calcestruzzo posta nell'area di piazzale antistante le baie di C/S sul lato est della porzione di fabbricato esistente, confluiscono in stazione di sollevamento con accumulo e doppia pompa, e unitamente al refluo raccolto da 3 caditoie di piazzale, vengono recapitati al pozzetto sfioratore che recapita il refluo all'interno della vasca di prima pioggia V1 esistente (Volume di accumulo/sedimentazione pari a 17 mc, comparto di disoleazione 2 mc, portata della pompa di 2,0 l/s); tutti i reflui di prima pioggia raccolti durante l'evento meteorico permangono per 48 ore all'interno della vasca V1, al fine di subire il trattamento nei comparti di sedimentazione e disoleazione, e

previo passaggio in proprio pozzetto di Ispezione/campionamento, vengono inviati allo scarico nella "condotta esistente" tombata che recapita nello Scolo consorziale Tombe, unitamente ad acque reflue miste della porzione di stabilimento esistente (costituite da acque reflue domestiche originate dai servizi igienici presenti a fianco dell'area ristoro esistente, trattati in fossa imhoff e filtro batterico anaerobico dichiarato nella precedente istanza adeguatamente dimensionato al carico organico di 10 AE; acque meteoriche raccolte da 19 pluviali e 8 caditoie di piazzale poste nell'intorno della porzione di fabbricato esistente) recapitate al punto di scarico finale "211" nella "condotta esistente" tombata che recapita, mediante passaggio nei pozzetti "213"- "214", al punto di scarico finale IM1 nello Scolo consorziale Tombe, reflui già oggetto di autorizzazione A.U.A., Determina Prot. n. 53578 del 24/10/2017.

Le acque di seconda pioggia, unitamente al refluo raccolto da altre 5 caditoie di piazzale confluiscono nel punto di scarico "212" nella medesima "condotta esistente" tombata che recapita, mediante passaggio nei pozzetti "213"- "214", al punto di scarico finale IM1, nello Scolo consorziale Tombe. nello Scolo consorziale Tombe.

Al limite dell'area già autorizzata risultano presenti 2 caditoie di piazzale collegate ad altra presente nello stato di fatto, di cui non viene riportato alcun recapito; procedendo sul lato est dalla V1 licenziata verso la palazzina uffici sono presenti altre caditoie di piazzale in area di cui non viene prevista la necessità del trattamento e i cui reflui raccolti confluiscono (tramite i pozzetti 210A, 210, 209C, 209B, 209A, 208) nella "condotta esistente" tombata che recapita nello Scolo consorziale Tombe.

La linea fognaria costituita da 9 pozzetti di raccordo con coperchio che inizia sul lato sud della "cabina metano" (Punto di allaccio Rete Snam) verso il punto di allaccio Enel da 15 kV, confluisce al punto di scarico finale X3, in vasca di laminazione idraulica che costeggia via Altedo; tali reflui vengono dichiarati nell'elaborato di integrazione "*acque meteoriche provenienti dal parcheggio interno esistente*", pertanto originate da superficie impermeabile non soggetta al trattamento.

Si evidenzia che tali pozzetti sono riportati in planimetria della rete fognaria in esame come pozzetti chiusi/coperti e non come caditoie; tale area risulta priva di pozzetto dotato di saracinesca per l'intercettazione dello scarico, presidio ambientale da utilizzarsi nel caso di sversamento accidentale sui piazzali afferenti.

Lo scarico della vasca di laminazione, mediante passaggio in scaricatore con limitazione della Portata massima di 200 l/s (R1) e passaggio in valvola clapet anti-riflusso, confluisce al punto di scarico finale IM2, nello Scolo consorziale Tombe.

2.3 Acque reflue domestiche

All'interno dell'intero insediamento vengono inoltre originati reflui civili, quali *Acque reflue domestiche (linea viola)*

In relazione tecnica integrativa viene stimato il numero massimo di addetti pari a 120/giorno, comprendenti personale amministrativo, tecnico e operatori addetti all'attività produttiva che determinano un carico organico totale di 60 Abitanti Equivalenti.

I reflui civili raccolti dalla dorsale est del fabbricato di nuova edificazione che ospita il locale mensa (non viene prevista la preparazione dei pasti ma la somministrazione utilizzando un servizio di catering esterno) e i servizi igienici con spogliatoi/docce per gli addetti all'attività, vengono raccolti e soggetti a trattamento primario in 2 degrassatori, il primo di capacità totale pari a 1000 l e il secondo pari a 2740 l dimensionati al carico organico di 20 AE e 54 AE (in base alla dotazione idrica di 50 l/AE espressa dalla DGR 1053/2003); ciascuno di essi risulta a servizio di un'unica calata e recapita al "manufatto 1",

impianto biologico a fanghi attivi comprensivo di vano di sedimentazione primaria (Imhoff), dichiarato adeguatamente dimensionato al carico organico di 100 AE, mentre nella scheda tecnica presentata è stato evidenziato un modello di manufatto adeguato al carico organico di 50 AE.

Si evidenzia che in planimetria "20220420 - Pizzoli SPC - Vasche interrato_00" i manufatti degrassatori vengono riportati in legenda denominati "G" ed "L" a servizio non di acque saponose civili, ma quali "intercettore separatore di grassi alimentare e fecole".

Tale refluò trattato recapita in pozzetto di campionamento, dove confluiscono anche i reflui civili trattati, originati nella palazzina portineria che ospita i servizi igienici per gli addetti all'attività amministrativa; tali reflui già oggetto di A.U.A. (Determina Prot. n. n. 53578 del 24/10/2017) vengono raccolti e soggetti a trattamento primario in fossa Imhoff e sistema di trattamento secondario, quale filtro batterico anaerobico (dichiarato nella precedente istanza adeguatamente dimensionato al carico organico di 14 AE) per poi giungere al pozzetto (denominato 207) di "allacciamento a condotta fognaria esistente" tombata che recapita, mediante passaggio nei pozzetti "213"- "214", al punto di scarico finale IM1 nello Scolo consorziale Tombe.

Anche le due linee di acque meteoriche del coperto della palazzina portineria raccolte da 10 pluviali e 7 caditoie di piazzale nell'intorno della stessa confluiscono, mediante due punti di scarico (pozzetto 207 e 208), alla medesima condotta fognaria esistente (diametro 400 mm) che, tramite passaggio nei pozzetti "213"- "214", recapita al punto di scarico finale IM1 nello Scolo consorziale Tombe.

3. MATRICE RUMORE

Con la richiesta di informazioni contenute nel documento ARPAE PG/2022/57003 del 5/4/2022 venivano evidenziate, in prima istanza, alcune possibili criticità alle quali è seguito un aggiornamento alla documentazione previsionale di impatto acustico, datato 30/04/2022, dove le suddette criticità sono state analizzate così come di seguito riportato:

1. Richiesta Arpae: *"risulta necessario che sia specificato se i dati di input utilizzati nel modello previsionale per la definizione del rumore residuo ricomprendano gli impianti del magazzino refrigerato e i mezzi pesanti"*.
 - a. Puntualizzazione Pizzoli: per la determinazione del livello residuo *"Non sono state utilizzate per il calcolo le sorgenti proprie dello stabilimento Pizzoli S.p.A. (future o esistenti)"*;
2. Richiesta Arpae: *"per la verifica del valore limite di immissione assoluto ante e post operam risulta necessario che l'implementazione nel modello previsionale dei dati di traffico stradale della strada provinciale n. 20 sia coerente anche con i volumi di traffico depositati nel corso della revisione del PSC effettuata nel 2020"*.
 - a. Puntualizzazione Pizzoli: il raffronto dei livelli sonori post-operam, ottenuti dall'elaborazione previsionale a partire dai volumi di traffico depositati nel corso del Psc del 2020, ha evidenziato il superamento dei limiti acustici 65/55 dB(A) giorno/notte per i ricettori posti lungo la strada provinciale n. 20. Tuttavia, così come si evince dalla lettura dei dati, già la condizione ante-operam evidenzia livelli sonori per i ricettori che presentano criticità, con particolare riferimento al periodo notturno, valori superiori ai limiti assoluti. Inoltre la quota su questi ricettori, risultante dall'apporto derivato dal

contributo sonoro dalle sorgenti afferenti all'azienda in oggetto, risulterebbe nullo o dell'ordine di 0,1-0,2 dB. Detti superamenti, per la loro entità, rientrano all'interno dell'incertezza $\pm 0,5$ dichiarata dal TCAA¹ in sede acquisizione dei livelli sonori utili per il calcolo previsionale;

3. Richiesta Arpae: *“precisare se nella definizione delle sorgenti sonore potenzialmente impattanti poste internamente agli immobili siano previsti periodi temporali significativi in cui i portoni e le finestre rimangano aperti². Qualora da questa verifica risultassero sorgenti sonore interne potenzialmente impattanti (quindi in grado di partecipare all'impatto acustico) occorrerà, oltre ad implementarle nel calcolo previsionale, elencarle specificandone il livello sonoro”*;
 - a. Puntualizzazione Pizzoli: *“le linee produttive poste all'interno e gli impianti ad esse legati sono stati considerati ininfluenti ai fini della diffusione del rumore in ambiente esterno, anche in funzione del fatto che porte e finestre debbano rimanere costantemente chiuse e la maggior parte delle linee siano segregate per ragioni di igiene di produzione alimentare”*;
4. Richiesta Arpae: *“il dato sonoro (si tratta dei livelli sonori relativi alle emissioni atmosfera 16 camini e 13 sfiati) mutuato dall'impianto di Budrio sia accompagnato da specifiche tecniche a supporto della scelta di adottarlo anche per l'impianto in oggetto. Si richiede di estendere detta analisi anche agli sfiati”*;
 - a. Puntualizzazione Pizzoli: *“Si precisa che tra i diversi camini misurati è stato considerato quello col livello di pressione acustica misurata più elevata; non si ritiene possibile determinare a priori l'effettivo livello di ogni singolo camino e sfiato presenti nel futuro assetto impiantistico, si ritiene però cautelativo l'approccio utilizzato, sia per dati di input che per tempi (100%). I dati e la metodologia di misura sono riportati di seguito”*.
5. Richiesta Arpae: *“l'elenco delle sorgenti lineari e dei relativi contributi acustici, adottati nel calcolo previsionale, derivanti dal trasporto e dalla movimentazione/scarico (scarico alla rinfusa, scarico di bins, ecc) delle materie prime dei prodotti finiti e degli scarti nonché dalla viabilità dei dipendenti da e verso l'area parcheggio; si richiede di individuare il periodo temporale diurno/notturno, utile per la verifica del limite differenziale, anche di breve durata in cui all'impatto sonoro degli impianti si sommi, per compresenza, sia alla movimentazione delle materie prime (baie di carico, operazioni con carrelli elevatori, ecc. ecc.) nonché alla rumorosità dovuta all'ingresso ed all'uscita dei veicoli leggeri e pesanti con particolare riferimento per questi ultimi al carico massimo ricevibile dall'impianto”*;
 - a. Puntualizzazione Pizzoli: *“Il traffico veicolare indotto viene considerato come incremento all'esistente sulla SP20 (utilizzando lo standard di calcolo RLS 90 / DIN 18005), mentre come una sorgente lineare costantemente funzionante in periodo diurno, in applicazione del principio di maggior disturbo, per la viabilità all'interno dello stabilimento; per i parcheggi per i dipendenti è invece stato utilizzato lo standard di calcolo LFU Bayern 2007, prendendo in considerazione il cambio turno, che prevederebbe 80 spostamenti*

¹ Tecnico competente in acustica ambientale.

² Tale condizione potrebbe determinare un evidente aumento degli impatti verso l'ambiente esterno, per la mancanza degli effetti di attenuazione del suono dovuto alla variazione di “Rw” (potere fonoisolante).

complessivi (40 auto in ingresso e 40 in uscita), ovvero circa 2 spostamenti/posto auto/ora. Questa impostazione consente di ricavare il rumore massimo prodotto dal traffico veicolare indotto distinto per periodo diurno e notturno, in modo tale da avere una stima più cautelativa del livello differenziale. Si precisa inoltre che il carico scarico verrà effettuato nelle apposite baie di carico, sempre ai fini di preservare la materia prima ed il prodotto finito per ragioni di igiene alimentare, limitando al minimo indispensabile il transito di carrelli elevatori sul piazzale, che potrà avvenire solo in casi eccezionali (manutenzioni, ...), pertanto non è stato preso in considerazione come sorgente sonora rilevante”.

6. Richiesta Arpae: *“precisare se il contributo sonoro relativo alle due centrifughe afferenti l’impianto di abbattimento di E6, che al momento attuale non risulta ancora evidente se verranno installate internamente o esternamente allo stabilimento, sia stato implementato nel calcolo previsionale”;*
 - a. Puntualizzazione Pizzoli: *“le due centrifughe afferenti all’impianto di abbattimento di E6 si trovano all’interno di un vano tecnologico al centro dello stabilimento, pertanto assolutamente ininfluenti ai fini della diffusione del rumore”.*

4. MATRICE EMISSIONI IN ATMOSFERA

Lo scarico delle materie prime avviene alla rinfusa al di sotto di una tettoia coperta. Viene previsto un sistema di abbattimento delle emissioni diffuse attraverso l’installazione di diffusori di acqua nebulizzata (5 nebulizzatori sotto tettoia e 5 all’interno dello stabilimento). Il trasporto verso i bunker di stoccaggio patate per la linea di alimentazione avviene attraverso dei nastri trasportatori scoperti. Le patate sono stoccate all’interno di cassoni o bins presso celle di conservazione a temperatura controllata. L’attività di deposito ha una capacità di stoccaggio per singolo bunker di 40 ton, per un stoccaggio complessivo di 400 ton.

E’ presente un impianto di digestione anaerobica termofila delle biomasse e un impianto di trattamento mesofilo dei fanghi aerobici di supero da cui si produce biogas. Alla linea del biogas verrà abbinato un sistema di monitoraggio dei parametri di pressione e portata oraria del biogas prodotto, nonché un sistema di misurazione in continuo della qualità dello stesso dove saranno verificati in particolare la concentrazione di metano nel biogas, l’acido solfidrico nonché l’ossigeno presente nella miscela gassosa. Questi dati oltre ad essere forniti in visuale istantanea potranno essere elaborati con analisi oraria giornaliera nonché di medio e lungo periodo. Il biogas prodotto viene inviato ad impianto di desolfurazione di tipo biologico BIDOX e successivamente deumidificato prima di essere sottoposto a combustione.

Sono presenti i seguenti punti di emissione:

E1 - Motore 1 Cogeneratore

Portata: 16120 Nm³/h - Durata: 24 h/giorno - h: 14 m

Punto di emissione in centrale tecnologica afferente all’impianto di cogenerazione (motore endotermico) a metano per la produzione di energia termica ed elettrica, di potenza termica nominale pari a 5.112 kW e potenza elettrica 2300 KWe. Il motore a gas per la generazione elettrica è abbinato ad una caldaia a recupero dei fumi in uscita dal motore endotermico, in grado di produrre vapore saturo. I fumi del motore a gas, dopo aver attraversato la caldaia a recupero, vengono convogliati nel camino e quindi immessi in

atmosfera, ad una temperatura di circa 120°C.

E' presente un impianto di abbattimento degli inquinanti costituito da sistema SCR per l'abbattimento degli NO_x con una soluzione di urea tecnica. A valle della sezione di riduzione degli NO_x viene installato del catalizzatore ossidante per l'abbattimento delle emissioni di CO, degli idrocarburi incombusti e dell'ammoniaca residua.

Si ritiene che il sistema di abbattimento adottato sia idoneo all'abbattimento delle sostanze inquinanti presenti in emissione, ai sensi di quanto stabilito dai criteri CRIAER e dall'allegato 3A, lett. F, punto 7 della Delibera di Giunta Regionale dell'Emilia-Romagna n. 2236/2009 del 28/12/2009.

In coerenza con quanto previsto alla Parte III dell'Allegato I alla Parte quinta del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. – Motori fissi costituenti medi impianti di combustione nuovi alimentati a combustibili gassosi, a cui si aggiunge il parametro ammoniaca in quanto utilizzato un impianto di abbattimento degli ossidi di azoto con urea, e con quanto proposto dall'azienda, la stessa dovrà rispettare i seguenti limiti:

Polveri Totali: 50 mg/Nm³

Ossidi di azoto (espressi come NO_x): 95 mg/Nm³

Monossido di carbonio: 240 mg/Nm³

NH₃: 2 mg/Nm³(*)

Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 15%.

(*) limite di emissione come da proposta della ditta.

E2 - Caldaia 1

Portata: 7000 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 14 m

Punto di emissione in centrale tecnologica afferente a caldaia alimentata a gas metano di potenza termica nominale pari a 5426 KW. La caldaia è dotata di bruciatore in grado di essere alimentato contemporaneamente sia a gas naturale che a biogas prodotto dall'impianto di depurazione con digestione anaerobica dei fanghi.

La produzione massima di biogas è 617 Sm³/h con % attesa di metano del 60%, pertanto la potenza massima fornita dal biogas è 3.554 kW. Si ottiene, quindi, un peso del biogas del 66% e del metano del 34%.

I valori limite di emissione sono determinati secondo il criterio indicato al punto 1.4.1 della Parte III dell'Allegato I alla Parte quinta del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. – Impianti multicomcombustibile con impiego simultaneo di due combustibili: biogas e metano. Trattasi di medio impianto di combustione nuovo con potenza termica nominale >5 MW.

Applicando i valori di emissione ponderati per combustibile, si hanno i seguenti limiti emissivi:

Polveri Totali: 8,3 mg/Nm³

Ossidi di azoto (espressi come NO_x): 166 mg/Nm³

Monossido di carbonio: 66 mg/Nm³

Carbonio organico totale (COT): 13,2 mg/Nm³

Ossidi di Zolfo (SO₂): 77,9 mg/Nm³

Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell'effluente gassoso del 3%.

Il bruciatore a corredo della caldaia è completo di regolatore per la correzione e l'ottimizzazione del rapporto di combustione in relazione al valore di O₂ residuo misurato dalla sonda.

Come previsto dall'Allegato I alla Parte quinta del D.Lgs. n.152/06 e s.m.i. – Impianti multicomcombustibile con impiego simultaneo di due combustibili: biogas e metano par. 1.4.2. in caso di impiego alternato di due o più combustibili i valori di emissione sono quelli relativi al combustibile di volta in volta utilizzato.

Nel qual caso si farà quindi riferimento ai parametri e relativi limiti delle tabelle di cui ai *“Medi impianti di combustione nuovi alimentati a biogas o gas di sintesi da gassificazione di biomasse e impianti di combustione a biogas o gas di sintesi da gassificazione di biomasse di potenza inferiore a 1 MW installati dal 19 dicembre 2017. Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell’effluente gassoso del 3%”* e *“Medi impianti di combustione nuovi alimentati a combustibili gassosi. Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell’effluente gassoso del 3%”*.

E3 - Caldaia 2

Portata: 7000 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 14 m

Punto di emissione in centrale tecnologica afferente a caldaia alimentata a gas metano di potenza termica nominale pari a 5426 KWe

In coerenza con quanto previsto alla Parte III dell’Allegato I alla Parte quinta del D. Lgs. n. 152/06 e s.m.i. – Medi impianti di combustione nuovi alimentati a combustibili gassosi (metano), l’azienda dovrà rispettare i seguenti limiti:

Ossidi di azoto (espressi come NO_x) 100 mg/Nm³

Valori riferiti ad un tenore di ossigeno nell’effluente gassoso del 3%

Il bruciatore a corredo della caldaia è completo di regolatore per la correzione e l’ottimizzazione del rapporto di combustione in relazione al valore di O₂ residuo misurato dalla sonda.

E4 - torcia UASB

Portata: / Nm³/h Durata: / h: 14 m

Emissione proveniente da impianto di emergenza dell’impianto di produzione di biogas e pertanto non soggetta ad autorizzazione (art. 272, c. 5, D. Lgs. n. 152/06)

Dovranno essere registrati su apposito registro dei controlli con pagine numerate, bollate da ARPAE e firmate dal gestore o responsabile di impianto, i giorni e le ore di funzionamento, la causa di avvio e le azioni correttive effettuate.

E5 - trattamento aria essiccatore digestato

Portata: 15000 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Punto di emissione afferente all’impianto di disidratazione del digestato. È presente un unico sistema di aspirazione collegato con torri di lavaggio dell’aria saturo in uscita.

La potenza termica dello scambiatore di calore vapore/aria è pari a 500 kW. Al punto di emissione è convogliata solo l’aria calda di essiccazione dei fanghi e quindi non vi sono prodotti di combustione.

È presente un impianto di abbattimento degli inquinanti costituito da Scrubber chimico triplo stadio. L’aria saturo di umidità viene inviata ad un sistema di lavaggio ad umido, dove attraversa una colonna con soluzione acida per abbattimento dell’ammoniaca (reagente utilizzato: H₂SO₄ (98%) o H₃PO₄ (75%)) ed una colonna con soluzione basica + ossidante (ipoclorito e soda).

Si dichiara che lo scarico dei reagenti per ciascuno stadio verrà inviato ad un sistema di raccolta atto a raccogliere il refluo o a sistemi di trattamento atti a gestire e smaltire il refluo nel modo più adeguato, pertanto non viene definita la gestione delle soluzioni esauste.

Per i valori limiti di emissione si fa riferimento, per analogia di impianto, alla Determinazione dirigenziale n. 925/2010 – PG n. 187217 rilasciata dalla Provincia di Bologna, in data 18/11/2010, per la sede aziendale di Budrio (BO).

L’azienda dovrà rispettare i seguenti limiti:

Polveri Totali: 10 mg/Nm³

Composti ridotti dell'azoto (espressi come NH₄): 2 mg/Nm³

Ossidi di azoto (espressi come NO_x): 100 mg/Nm³

Ossidi di zolfo (espressi come SO₂): 100 mg/Nm³

Concentrazione di odore 2750 u.o./m³ controllo da effettuare per i primi 2 anni semestralmente

E6 - Friggitrice

Portata: 8000 Nm³/h Durata: 24 h/giorno a ciclo continuo h: 15 m

Punto di emissione a cui afferiscono i fumi generati dalla prefrittura degli sticks a temperatura di 160-185°C e la successiva "sgrondatura" dell'olio vegetale. Nel caso del prodotto coating la prefrittura avviene in doppio stadio allo scopo di rendere fragrante la pastellatura dello sticks. Dalla doppia frittura si originano due emissioni che vengono poi convogliate in un unico punto di emissione.

E' presente un impianto di abbattimento degli inquinanti a doppio stadio costituito da separatore centrifugo + condensatore, quest'ultimo al fine del recupero energetico del calore dei fumi. Il sistema Sono presenti due sistemi di centrifugazione, con pacco dischi rotanti, con portata massima 4000 m³/h che trattano i fumi provenienti dalla friggitrice

Nello studio previsionale di impatto odorigeno si dichiara che il sistema di trattamento dei fumi adottato porta ad un abbattimento degli odori da 20000 u.o./m³ a 1500 u.o./m³.

In analogia con i punti 4.18 e 4.24 dell'allegato 4 della DGR 2236/2009 e smi, che sostituisce i valori limite indicati dalla Deliberazione del Direttore Generale all'Ambiente n. 4606 del 4 giugno 1999, e con quanto proposto dall'azienda, la stessa dovrà rispettare i seguenti limiti:

Nebbie oleose: 10 mg/Nm³

Concentrazione di odore 1500 u.o./m³ controllo da effettuare per i primi 2 anni semestralmente

E7 - Box pelatrice

Portata: / Nm³/h Durata: 24 h/giorno h:15 m

Punto di emissione a cui afferisce il vapore utilizzato per la pelatura delle patate.

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E8 - Pelatrice

Portata: 2300 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Punto di emissione a cui afferisce il vapore della pelatura delle patate.

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E9 - Dryer per asciugatura patate

Portata: 10500 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Punto di emissione a cui afferiscono i vapori generati dall'asciugatura superficiale degli sticks con aria preriscaldata a temperatura variabile da 40 a 100°C

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E10 - Dryer per asciugatura patate

Portata: 10500 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Punto di emissione a cui afferiscono i vapori generati dall'asciugatura superficiale degli sticks con aria preriscaldata a temperatura variabile da 40 a 100°C

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E11 - Dryer per asciugatura patate

Portata: 10500 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Punto di emissione a cui afferiscono i vapori generati dall'asciugatura superficiale degli sticks con aria preriscaldata a temperatura variabile da 40 a 100°C

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E12 - Dryer per asciugatura patate

Portata: 10500 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Punto di emissione a cui afferiscono i vapori generati dall'asciugatura superficiale degli sticks con aria preriscaldata a temperatura variabile da 40 a 100°C

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E13 - Cappa aspirazione vapore su alimentazione dryer

Portata: 11800 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Aspirazione del vapore acqueo sul sistema di trasporto delle patate uscite dalla cottura in acqua.

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E14 - Cappa aspirazione vapore su alimentazione dryer

Portata: 11800 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Aspirazione del vapore acqueo sul sistema di trasporto delle patate uscite dalla cottura in acqua.

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E15 - Cappa aspirazione vapore su alimentazione dryer

Portata: 10300 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Aspirazione del vapore acqueo sul sistema di trasporto delle patate uscite dalla cottura in acqua.

Attività che non genera sostanze inquinanti.

E16 - Cappa aspirazione vapore su alimentazione dryer

Portata: 10300 Nm³/h Durata: 24 h/giorno h: 15 m

Aspirazione del vapore acqueo sul sistema di trasporto delle patate uscite dalla cottura in acqua.

Attività che non genera sostanze inquinanti.

Sono presenti inoltre le seguenti emissioni provenienti da valvola di sicurezza e sfiati e pertanto non soggette ad autorizzazione ai sensi dell'art. 272, c. 5, D.Lgs. n. 152/06:

S1 e S2 - valvola di sicurezza su caldaia a recupero HRSG

S3 e S4 - valvola di sicurezza su caldaia a fiamma 1

S5 e S6 - valvola di sicurezza caldaia su caldaia a fiamma 2

S7 - valvola di sicurezza su degasatore

S8 - valvola di sicurezza dopo riduzione vapore al depuratore

S9 - sfiato vapore blowdown su caldaia a recupero HRSG

S10 - sfiato vapore blowdown su caldaia a fiamma 1 e 2 Emissione non inquinante

S11 - valvola di sicurezza su motore 1

S12 - valvola di sicurezza biogas su digestore

S13 - valvola di sicurezza biogas su Digestore anaerobico acque reflue UASB

5. EMISSIONI ODORIGENE

L'azienda ha effettuato uno studio previsionale olfattometrico utilizzando il criterio di modellazione CALMET/CALPUFF e con il modello Lapmod sia per gli inquinanti convenzionali che per gli aspetti odorimetrici. I valori di concentrazione media oraria di odore sono stati moltiplicati per il fattore 2.3 per ottenere le concentrazioni di picco. E' stato quindi calcolato il 98° percentile della distribuzione dei valori di picco in corrispondenza di ciascun ricettore discreto e di ciascun nodo della griglia regolare di calcolo.

La ditta ha presentato una simulazione dello scenario odorigeno considerando come possibili sorgenti odorigene presenti in azienda:

- camino E5 - trattamento aria essiccatore digestato (Portata di odore pari 10083 OU/sec - conc a camino 2750 ou/m3)
- camino E6 - friggitrice (portata degli effluenti dal camino 8000 Nm3/h) ed è stata ipotizzata l'implementazione di un sistema di abbattimento della concentrazione di odore nei fumi della stessa friggitrice E6 (da 20000 ouE/m3 a 1500 ouE/m3 a camino, Portata di odore pari 3577 OU/sec)
- SORGENTI AREALI:
 - NAS1+NAS3 - vasca aerobica della linea di trattamento acque di processo - portata di odore: 1052 ou/sec
 - NAS2 - vasca processo anaerobico della linea trattamento acque - portata di odore 1989 ou/sec
 - MBR - vasca sedimentatore a membrana dei fanghi di processo di depurazione delle acque portata di odore: 3341 ou/sec.

La simulazione del nuovo scenario odorigeno mostra una mappa di ricaduta che rispetta i limiti di accettabilità previsti dalla normativa tecnica di riferimento (LG ARPAE N. 35/2018) che si ricorda devono essere quelli riferiti a recettori posti in aree residenziali, anche se trattasi di edifici isolati.

Si evidenzia che per alcuni recettori i valori percentili individuati con il modello Lapmod sono prossimi alla soglia di accettabilità e che in alcune zone, esterne e limitrofe allo stabilimento seppur non abitate (recettori R12 e R13) i valori di concentrazione di odore sono ampiamente sopra i limiti di accettabilità.

Si propone pertanto di effettuare un monitoraggio delle concentrazioni odorimetriche presso le sorgenti puntuali e le sorgenti areali per confermare quanto riportato nella relazione "Studio di impatto atmosferico e olfattivo" rev. 1. Inoltre si chiede sin d'ora di valutare la possibilità di inserire un sistema di copertura almeno della sorgente areale MBR.

6. RIFIUTI

E' presente un'area di stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi in cassoni posti in area retrostante il

depuratore in cui saranno stoccati: carta e cartone, plastica e legno.

Sarà presente uno stoccaggio temporaneo di rifiuti speciali pericolosi costituito da digestato e fanghi nei pressi dell'impianto di depurazione. Il fango sarà raccolto in cassone scarrabile mantenuto al chiuso e protetto dagli agenti atmosferici all'interno dell'edificio tecnico a servizio dell'impianto di depurazione. Il digestato (7.5 t/g di digestato essiccato e 31 t/g di umido), sia esso umido o essiccato, viene stoccato in cassoni scarrabili all'interno dell'edificio tecnico a servizio dell'impianto di depurazione.

E' presente un deposito temporaneo di olii minerali ed emulsioni oleose con oli minerali nei pressi della centrale tecnologica e un deposito di soluzione acquosa contenente ammoniacca all'interno della centrale frigorifera.

Per le aree deposito rifiuti la ditta ha fornito apposita planimetria "aree deposito rifiuti" del 20/04/2022.

La materia prima olio vegetale è stoccata in area esterna con cordolatura e con pozzetto chiuso di recupero sversamenti, all'interno di tank.

Come da planimetria vasche interrato sono presenti 15 vasche interrato per la maggior parte in calcestruzzo.

7. CONCLUSIONI

Sulla base dei rilievi riportati nei paragrafi precedenti, si esprime un contributo tecnico **FAVOREVOLE** subordinato al rispetto delle seguenti condizioni:

1. la capacità massima produttiva dovrà essere inferiore a 300 Mg/giorno.

Acque

In considerazione al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e della normativa regionale vigente (DGR 1053/2003, DGR 286/2005 e DGR 1860/2006) e tenendo conto che la ditta Pizzoli S.p.A risulta iscritta nel Portale MIPAAF, in qualità di produttore, nel registro dei fabbricanti di fertilizzanti N.R. 01156/11 per lo stabilimento di Budrio (BO),

2. Sia aggiornata la planimetria della rete fognaria "Progetto Fogne Pizzoli SPC - Rete acque Bianche-Nere-Industriali_03 n Tavola 3093 del 20/04/2022" in relazione alle modifiche conseguenti alle indicazioni riportate nei seguenti punti;
3. Il refluo meteorico di due pluviali della palazzina a servizio dell'impianto di depurazione che confluiscono al pozzetto sfioratore (S) in testa alla vasca di prima pioggia V5, sia convogliato nel reticolo delle acque superficiali e non all'interno della vasca di trattamento;
4. In merito all'area interposta tra il fabbricato "centrali termiche" e il lato nord dello stabilimento produttivo di nuova edificazione, non devono essere presenti collegamenti tra la linea delle acque meteoriche pluviali del fabbricato "centrali termiche" e la linea fognaria di raccordo delle caditoie afferenti all'impianto di prima pioggia V4;
5. Sia corretta la tabella riportata in planimetria "20220420 - Pizzoli SPC - Vasche di PP e superfici_00", non rispondente ai volumi utili di accumulo esplicitati nelle schede tecniche presentate relative ai manufatti di trattamento delle acque di prima pioggia V2, V3 e V4;
6. la caditoia e l'eventuale griglia poste in area soggetta al trattamento in vasca di prima pioggia V2 (situate a monte del pozzetto di raccordo P3) siano collettate e i reflui raccolti afferiscano al

- trattamento di prima pioggia, mentre le due caditoie poste sul vialetto di accesso, se contemplate in area non contaminata, siano collettate alle altre presenti ed il refluo raccolto confluisca al pozzetto di scarico P209C;
7. I pozzetti di raccordo/ispezione, riportati subito a valle delle vasche di trattamento di prima pioggia (V2, V3, V4 e V5), siano da intendersi di ispezione/campionamento, ovvero conformi ai requisiti tecnici indicati dalla norma UNICHIM 92/1975 che consentano il prelievo del refluo per caduta;
 8. I pozzetti di ispezione situati a monte dei punti di scarico X1, X2 ed X3 che recapitano alla vasca di laminazione siano dotati di saracinesca di intercettazione, quale presidio ambientale da utilizzarsi in caso di sversamento accidentale sulle aree di piazzale afferente e sia data opportuna formazione/informazione al personale dipendente;
 9. I pozzetti di raccordo posti a monte dei punti di scarico IM1 e IM2 che recapitano nello Scolo consorziale Tombe, siano dotati di saracinesca per l'intercettazione dello scarico, da utilizzarsi nel caso di sversamenti accidentali sui piazzali afferenti e sia data opportuna formazione/informazione al personale dipendente;
 10. Le linee di acque meteoriche pluviali e caditoie anche posizionate in aree considerate non soggette a trattamento, in quanto non potenzialmente contaminate, siano comunque raccordate e recapitate al reticolo delle acque superficiali, previo passaggio in pozzetto dotato di saracinesca, quale presidio ambientale in caso di sversamenti accidentali sui piazzali afferenti e sia data opportuna formazione/informazione al personale dipendente;
 11. Il refluo che confluisce al pozzetto "*recupero sversamenti*" a servizio del bacino di accumulo destinato ad ospitare Tank di olio vegetale (materia prima liquida) riportato in planimetria "*20220420 - Pizzoli SPC - Planim aree stoccaggio materie prime liquide_00*" in prossimità di caditoie delle acque meteoriche non entri in comunicazione con esse (seppure le stesse risultino afferenti al trattamento di prima pioggia in Vasca V2);
 12. Gli eventuali reflui raccolti dalle caditoie nell'area ricezione materie prime, derivanti dalla nebulizzazione acqua per l'abbattimento di polveri nella fase di scarico dei tuberi, siano convogliati al depuratore "*acque con terra*", per poi confluire al depuratore biologico aziendale;
 13. Tutte le materie prime liquide stoccate in area esterna siano collocate all'interno di adeguato bacino di contenimento;
 14. La planimetria "*20220420 - Pizzoli SPC - Planim aree stoccaggio materie prime liquide_00*" contempla esclusivamente il deposito in area esterna di 6 Tank olio vegetale, poste all'interno di bacino di contenimento, di cui non viene esplicitata la capacità; tale bacino dovrà pertanto essere in grado di contenere almeno l'intero volume del serbatoio maggiore e 1/3 della capacità geometrica totale dei 6 serbatoi;
 15. Tutti i rifiuti allo stato liquido/fangoso, pericolosi e non pericolosi, posti in deposito temporaneo siano collocati in area coperta e su adeguato bacino di contenimento;
 16. Il fango estratto dal compartimento MBR a servizio del comparto aerobico (NAS3) del depuratore viene dichiarato inviato ad un decanter o utilizzato direttamente in alimento al digestore anaerobico termofilo e solo successivamente disidratato unitamente al digestato originato dalle biomasse produttive, con possibilità di iscrizione al Registro dei prodotti fertilizzanti come *ammendante compostato misto* (DLgs 75/2010 e smi); si evidenzia che tale materiale se contenente anche fanghi da MBR, dopo essere sottoposto ad ulteriore trattamento di stabilizzazione aerobica (maturazione) in impianto adeguato, dovrà divenire *ammendante*

compostato con fanghi;

17. Nel caso di guasto all'impianto di disidratazione/essiccazione del digestato, la frazione solida del digestato in attesa di essere processata all'impianto di essiccazione (di cui non sono riportate indicazioni tecniche in relazione) dovrà essere posta in stoccaggio in platea impermeabilizzata coperta secondo il Regolamento regionale vigente (Rif n. 3 del 15/12/2017), ovvero posto in cumulo per un'altezza massima di 1,5 m se la superficie viene dotata di cordolo perimetrale di contenimento (h 0,1 m) su 3 lati oppure altezza massima del cumulo pari a 3,0 m se l'area viene delimitata da muro perimetrale su 3 lati;
18. L'eventuale cessione a terzi o l'utilizzo agronomico diretto del digestato prodotto (dopo maturazione su platea per 90 giorni) dovrà essere formalizzata in Comunicazione, ai sensi dell'art. 112 D.Lgs. 152/06 e smi, secondo il Regolamento regionale n. 3 del 15/12/2017;
19. I reflui che afferiscono ai due degrassatori dichiarati a servizio di reflui civili, ma riportati in planimetria "20220420 - Pizzoli SPC - Vasche interrate_00" denominati "G" ed "L", ciascuno come "intercettore separatore di grassi alimentare e fecole", confluiscono alla rete delle acque reflue industriali che afferiscono al depuratore biologico aziendale, in quanto il sistema di trattamento dei reflui civili viene dimensionato al carico organico determinato dal numero di addetti e dal relativo consumo idrico;
20. L'impianto biologico a fanghi attivi comprensivo di vano di sedimentazione primaria (Imhoff) proposto, dichiarato adeguatamente dimensionato al carico organico di 100 AE, sia il modello denominato "SOB M 10" e non "SOB M 7" (per 50 AE);
21. I reflui originati nel servizio igienico posto sul lato sud dell'edificio produttivo (a servizio degli autisti, per un carico organico massimo stimato pari a circa 9 Abitanti Equivalenti) che subiscono trattamento primario in fossa Imhoff e secondario in filtro batterico anaerobico di cui non viene presentata la relativa scheda tecnica, abbia un volume utile di massa filtrante pari a 6,0 mc per altezza di massa filtrante massima consentita di 1,5 m o un volume utile di massa filtrante di circa 10,0 mc se l'altezza di massa filtrante è la minima ammessa, ovvero 0,9 m;

Rumore

22. Sia prevista una campagna di misura fonometrica, entro il primo periodo di esercizio in cui il prodotto viene stoccato in arrivo dai produttori agricoli (che di norma avviene tra da metà luglio a metà settembre), finalizzata a dimostrare il rispetto dei valori limite di immissione assoluto e differenziale, in coerenza con le stime previsionali prodotte, così articolata:
 - a. per la verifica del rispetto dei limiti di immissione assoluti presso il ricettori (R1, R2 e R3) dovranno essere eseguite misure acustiche preferibilmente di lunga durata; qualora i rilievi di lunga durata non siano tecnicamente conseguibili si potrà ricorrere a misure puntuali negli orari di lavoro in cui si svolge l'attività purché se ne dimostri la significatività in relazione al tempo di funzionamento complessivo dell'impianto, alle lavorazioni in esso presenti all'atto della campagna di misure nonché al traffico indotto leggero e pesante;
 - b. per la verifica del limite differenziale: si richiede che le analisi strumentali siano effettuate nella condizione di massimo disturbo ovvero nella condizione in cui oltre alle sorgenti puntuali (impianti fissi comprese le baie di carico) siano funzionanti simultaneamente anche le sorgenti sonore mobili (es. per il periodo diurno i veicoli leggeri e pesanti nelle fasi di ingresso e uscita) limitatamente al contributo sonoro da loro prodotto all'interno dell'area carrabile di pertinenza dell'impianto; per l'individuazione del periodo temporale

- di misura, che potrà essere anche di breve durata, purché sufficientemente rappresentativo, utile alla verifica del limite differenziale si dovrà ricercare all'interno dell'intero periodo di riferimento diurno o notturno il lasso temporale in grado di descrivere il livello residuo di entità minore. Nella determinazione del valore differenziale di immissione sonora il tempo di campionamento utilizzato sia per la verifica dei livelli sonori dell'impianto che per l'individuazione del livello residuo dovrà essere adeguatamente motivato/rappresentato;
23. entro 30 giorni dalla fine della campagna di misure dovrà seguire idonea relazione tecnica che descriva quanto richiesto al punto 1; qualora dalle verifiche strumentali dovessero emergere delle criticità la relazione tecnica dovrà contenere le relative soluzioni per la loro rimozione;
 24. il traffico veicolare per il carico scarico sia effettuato esclusivamente in periodo diurno;
 25. siano adottati impianti che in opera presentino valori emissivi uguali o inferiori a quelli indicati a pagina 46 della "valutazione previsionale di impatto acustico" Rev. 1 del 30/04/2022;

Emissioni in atmosfera

26. Rispetto dei limiti e delle prescrizioni sopra riportate per ogni punto di emissione;
27. Si propone per E1, E2 ed E3 una periodicità degli autocontrolli annuale. Per E5 ed E6 si propone una periodicità degli autocontrolli con frequenza semestrale. La data, l'orario, i risultati delle misure e le caratteristiche di funzionamento esistenti nel corso dei prelievi dovranno essere annotati su apposito Registro con pagine numerate, bollate da ARPAE e firmate dal Responsabile dell'impianto. E' facoltà dell'azienda la gestione informatizzata dei dati con obbligo, con cadenza annuale, di trascrizione dei dati su supporto cartaceo. La ditta è comunque tenuta a fornire copia cartacea del registro su richiesta degli enti di controllo.
28. I giorni e le ore di funzionamento di E4, nonché la causa di avvio e le azioni correttive effettuate dovranno essere registrati su apposito registro dei controlli con pagine numerate, bollate da ARPAE e firmate dal gestore o responsabile di impianto;
29. La messa in esercizio delle emissioni dovrà essere comunicata ad Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e Distretto Pianura-Imola, sede di S. Giorgio di Piano, con un anticipo di almeno 15 giorni. Entro due mesi dalla messa in esercizio la ditta dovrà provvedere alla messa a regime salvo motivata richiesta di proroga.
30. Gli esiti della messa a regime di tutte le emissioni, miranti alla verifica del rispetto dei valori limite di emissione, effettuati nelle condizioni di esercizio più gravose, dovranno essere presentati entro 30 giorni dalla data di messa a regime ad Arpae Area Autorizzazioni e Concessioni Metropolitana e Distretto Pianura-Imola, sede di S. Giorgio di Piano.
31. Il sistema di abbattimento delle emissioni diffuse durante le operazioni di scarico delle patate, costituito da diffusori di acqua nebulizzata, dovrà essere mantenuto in perfetta efficienza.
32. Per tutte le emissioni in atmosfera per le quali sono fissati limiti di portata ed inquinanti, con obbligo di monitoraggio, il gestore di impianto dovrà provvedere a dotare i relativi camini di idonei punti di misura; in tali casi non sono ammessi scarichi in atmosfera attraverso ventole a parete, torrioni o cupolini di aerazione, porte o finestre. Ogni emissione convogliata deve sfociare oltre il colmo del tetto; non sono considerate idonee le bocche di camini poste sulla parete laterale dell'edificio aziendale. Lo sbocco dei camini deve essere posizionato in modo tale da consentire un'adeguata evacuazione e dispersione degli inquinanti e da evitare la reimmissione degli stessi nell'edificio attraverso qualsiasi apertura. Le emissioni in atmosfera possono avvenire con

modalità diverse da quelle precedentemente indicate solo ed esclusivamente per motivi di sicurezza e secondo le documentate e puntuali prescrizioni dei VV.FF. o del Servizio di medicina del lavoro della ASL competente per territorio. Fatti salvi i criteri stabiliti dalle vigenti normative in materia edilizia, nonché diverse e più restrittive norme locali, e fatta salva la possibilità di deroga da parte del Comune in cui è presente l'impianto, le bocche dei camini (altezza minima di emissione) devono, di norma, risultare più alte di almeno un metro rispetto al colmo dei tetti o struttura edile distante meno di 50 metri.

33. Ogni emissione elencata in autorizzazione deve essere numerata ed identificata univocamente (con scritta indelebile o apposita cartellonistica) in prossimità del punto di emissione e del punto di campionamento.
34. Ogni interruzione del normale funzionamento degli impianti di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, guasti, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata nell'apposita sezione del "Registro degli autocontrolli", ove previsto, oppure registrata con modalità comunque documentabile, riportanti le informazioni di cui in appendice 2 all'allegato VI della parte V del D.Lgs.152/06, e conservate presso lo stabilimento, a disposizione dell'Autorità di controllo, per tutta la durata della presente autorizzazione.
35. Le biomasse di alimentazione del digestore anaerobico devono provenire da processi di produzione interni allo stabilimento;
36. Le biomasse devono essere avviate direttamente all'alimentazione dell'impianto, deve pertanto essere evitato lo stoccaggio delle stesse per non causare possibili fenomeni di esalazioni maleodoranti;
37. Si propone di effettuare un monitoraggio delle concentrazioni odorimetriche presso le sorgenti puntuali e le sorgenti areali al fine di confermare quanto riportato nella relazione "Studio di impatto atmosferico e olfattivo" rev. 1. Il monitoraggio dovrà avere frequenza semestrale e durata biennale ed i relativi esiti dovranno essere riportati in una specifica relazione annuale da inviare agli enti. Al termine del primo biennio la frequenza potrà essere oggetto di modifica in funzione degli esiti.
38. Si chiede sin d'ora di valutare la possibilità di inserire un sistema di copertura almeno della sorgente areale denominata MBR.

Si ritengono valide le ulteriori prescrizioni presenti nella precedente autorizzazione.

Il presente contributo è stata redatto dai Tecnici della Prevenzione Borghi Lisabetta, Cipolli Barbara, Forti Federica, Saracino Ada e Gallerani Enzo³.

Distinti saluti

Il dirigente
ing. Carlo Ferrari
Documento firmato digitalmente

³ TCAA iscritto nell'elenco ENTECA al numero di Iscrizione Elenco Nazionale n. 5119.

SI ATTESTA CHE IL PRESENTE DOCUMENTO È COPIA CONFORME DELL'ATTO ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE.